

Parola e vita

24 settembre 2023



MARIO DELPINI, Arcivescovo **VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA**

Questo è il titolo della Proposta pastorale '23-'24, rivolta dall'Arcivescovo di Milano a tutti i fedeli ambrosiani. Lui stesso ne spiega la logica che non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. "Desideri, piuttosto, mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi. Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà". L'Arcivescovo incoraggia tutti "a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età". "Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, e seminare speranza".

Giornata mondiale del MIGRANTE e del RIFUGIATO **"LIBERI DI SCEGLIERE SE MIGRARE O RESTARE"**

Dio, padre onnipotente, donaci la grazia di impegnarci operosamente, a favore della giustizia, della solidarietà e della pace, affinché a tutti i tuoi figli sia assicurata la libertà di scegliere se emigrare o restare. Donaci il coraggio di denunciare tutti gli orrori del nostro mondo, di lottare contro ogni ingiustizia che deturpa la bellezza delle tue creature e l'armonia della nostra casa comune. Sostienici con la forza del tuo Spirito, perché possiamo manifestare la tua tenerezza ad ogni migrante che poni sul nostro cammino e diffondere nei cuori e in ogni ambiente la cultura dell'incontro e della cura. Amen.

**“COLUI CHE MANGIA ME VIVRÀ PER ME”
(Gv 6,57)**

Mario Delpini, Arcivescovo, da Proposta pastorale 23-24, pag.9ss

Gesù è la vita. La relazione con Gesù è vita per coloro che entrano in comunione con lui. **La fede è la risposta fiduciosa all'invito a ricevere la vita da Gesù.** Il discorso che Gesù rivolge a Cafarnaon alle folle che lo hanno cercato con entusiasmo è un discorso duro, che finisce per irritare e indurre molti dei suoi discepoli a non andare più con lui (cfr Gv 6,22-66). I Giudei si scandalizzano e interpretano le parole di Gesù in modo “carnale”, rifiutando pertanto un invito al senso “spirituale” di quanto Gesù stava dicendo loro. Gesù indica che solo la docilità allo Spirito permette di comprendere il suo discorso e il senso della vita: “è lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita” (Gv 6,63). **Gesù invita a entrare in comunione con lui, pane di vita, per contrastare la persuasione di essere vivi per sé stessi, di avere in sé stessi la vita.** L'illusione dell'individualismo è di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita: ci si trova di fronte alle infinite possibilità offerte dalla situazione e si può scegliere la via da percorrere per giungere al compimento dei propri desideri. Si può anche non scegliere: si vive lo stesso.

La persuasione diffusa nel nostro tempo ritiene ovvia e indiscutibile questa visione delle cose. Le domande sul principio e sulla fine, sul perché e sul senso, risultano moleste, imbarazzanti. Le domande ammesse sono piuttosto su come vivere godendo quel tanto di tempo in cui si vive. Gesù scandalizza le folle che lo cercano per farlo re con un discorso duro. Molti non vanno più con lui. **Gesù pronuncia nelle nostre comunità quello stesso discorso.** Saremo tra coloro che ritengono di non poter fare a meno di Gesù? Gesù offre la visione più realistica: vivete di una vita ricevuta, siete vivi perché chiamati alla vita tramite la partecipazione alla vita di Gesù. Seguire Gesù, dimorare in Gesù, conformarci a Gesù è la condizione per vivere. Senza di lui non possiamo fare niente. Il discorso di Gesù chiama alla fede e la fede non si riduce a una convinzione, ma è la relazione di cui viviamo: la vita, infatti, non si riduce a un fatto fisico di un organismo che funziona, ma è relazione che chiama a vivere, è dono, è grazia.

SCALABRINI e ZATTI

SANTI DELL'EMIGRAZIONE

Sono due santi emiliani, per nascita **ARTEMIDE ZATTI** da Reggio Emilia, per adozione **GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI**, comasco ma vescovo di Piacenza per quasi trent'anni. È veramente singolare e inatteso il legame ideale che si è instaurato tra queste due figure che papa Francesco ha dichiarato santi il 9 ottobre 2022. Non c'è stato tre loro, in vita, alcun contatto. Scalabrini aveva 41 anni quando nasceva Artemide e questi morirà nel 1951, 46 anni dopo la morte di Scalabrini. Li accomuna invece l'emigrazione: costretta dalla povertà, la famiglia Zatti emigrò in Argentina agli inizi del 1897 e si stabilì a Bahia Blanca, mentre dieci anni prima Scalabrini aveva fondato la Congregazione dei Missionari di S. Carlo per le Americhe che ha iniziato il suo apostolato in Argentina a partire dagli anni '40 sviluppando le proprie operazioni per i migranti proprio a Bahia Blanca. L'Argentina, luogo di sofferenza per entrambi: sant'Artemide, ammalatosi gravemente, una volta guarito, si è dato ai più sofferenti e visse servendo la sofferenza; san Giovanni Battista Scalabrini, infaticabile apostolo dei migranti, in opere caritative, civili e sociali, ha portato nel suo cuore il dramma del fratello Giuseppe, emigrato in Argentina, di cui aveva perso le tracce, venendo a sapere solo molto più tardi che era rimasto vittima di un naufragio su una nave mercantile.

Le due figure di questi santi hanno qualcosa da dire anche oggi. La povertà costrinse sant'Artemide a migrare; il grido dei piacentini: 'O migrare o rubare' convinse il santo vescovo di Piacenza a preoccuparsi di loro, vedendo nelle migrazioni un segno della Provvidenza per unire i popoli. L'Argentina ricevette gratuitamente il servizio coraggioso e generoso per i poveri e i sofferenti dell'immigrato Zatti; Scalabrini consultato per il disegno di legge 1888 chiedeva 'Libertà di emigrare, ma non di far emigrare'. Questi due santi ci dicono che, se si riesce a togliere la costrizione a migrare, si riesce anche a vedere gli apporti positivi dei migranti per il paese che li ospita.

'Libertà di scegliere se migrare o restare', il motto scelto da papa Francesco è insieme un programma e un sogno. L'importante è che diventi una realtà.

Proposte per la settimana

- **Martedì 26 settembre - Oratorio di Casciago - ore 21.00 - Incontro della commissione famiglia** per programmare le iniziative di questo anno pastorale.
- **Inizio delle attività di Pastorale giovanile:**
- **Sabato 30 settembre - oratorio di Casciago:**
 - **ore 19.30 - Cena per i ragazzi delle Medie e di Prima Superiore** che salutano il gruppo Preadolescenti.
 - **ore 21.00 - Presentazione della proposta Preadolescenti ai genitori dei ragazzi di Prima media**
- **Domenica 1 ottobre:**
 - **S. Messa ore 11.00 a Casciago:** mandato educativo ai catechisti e agli educatori
 - **Oratorio di Casciago - ore 15.00-17.00** momento di animazione e festa per i ragazzi delle elementari e le loro famiglie
 - **Oratorio di Casciago - ore 17.00-22.00** - inizio attività gruppo Adolescenti e 18-19enni (cena insieme)



Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**
0332822855 - segreteria@comunitasanteusebio.com
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - donemilio@comunitasanteusebio.com
- **Don Giovanni:** 0332730182 - 3774176665
- **Don Luca:** 3394020783